

## **APERTURA E CHIUSURA DEI LAVORI COME FATTO MAGICO**

**di Francesco Brunelli (Nebo)**



**C**he l'apertura e la chiusura dei lavori sia un'opera magica è indubbio, ma il dubbio sussiste sul fatto che ordinariamente i Fratelli ignorino completamente la cosa e che si comportino abitualmente di conseguenza. E ciò può forse essere scusabile se si tiene conto che in definitiva

ogni loggia esprime il potenziale del gruppo che la costituisce e che conseguentemente se in una loggia i Fratelli si riuniscono per lavori massonici che hanno per finalizzazione un lavoro su un piano non esoterico ovviamente sia l'apertura che la chiusura dei lavori saranno effettuate nelle forme e con l'attitudine idonea.

Ingenuo è creare dei conflitti tra Fratelli su ciò, non massonico è persistere sul conflitto in quanto palesemente si manifesta (anche nei cosiddetti esoterici) la mancata comprensione della Massoneria nel suo insieme.

Ma se dei fratelli si riuniscono per un lavoro esoterico, allora in verità tutta l'Opera e l'operare assumono un carattere magico, ed allora effettivamente si impone il "cambiamento di piano" che ren-

de la stessa cosa una "cosa" completamente "differente".

Sulle origini "magiche" del rituale non vi sono dubbi. Già lo stesso Porciatti ce lo ricorda nel suo volume dedicato ai primi tre gradi <sup>(1)</sup>, riportando un brano di Wirth: *"Per quale particolare virtù un locale qualsiasi poteva trasformarsi in santuario illuminato dalla presenza del Grande Architetto dell'Universo? Il Rituale ce ne dà una risposta indiretta prescrivendo: isolate il locale da qualsiasi comunicazione con l'esterno; assicuratevi di essere tutti iniziati; dopo che con il maggior scrupolo sono state prese queste precauzioni, tracciate sul pavimento, al centro della sala, un rettangolo nelle proporzioni di 3 x 4 e disponete nell'interno di questo quadrilungo gli utensili e gli emblemi del grado; dopo di ciò, ponetevi attorno tre lumi: uno ad Oriente, uno ad Occidente, uno a Mezzogiorno e, fatto questo, il Venerabile Maestro batta tre colpi ed i due Sorveglianti li ripetano fra il più religioso raccoglimento dei presenti. E' così che lo Spirito discende per ispirare la loggia permanendo in essa sino alla rituale chiusura dei lavori che comporta la sparizione materiale di ogni traccia del quadrilungo.*

*Tale cerimoniale, conservato integro in pieno XVIII secolo, ha tutto il carattere di un cerimoniale magico ove il quadrilungo tiene ufficio del cerchio e depone per la confluenza di correnti magiche nel seno della Massoneria".*

Del resto, ciò non deve meravi-

gliare perché in pieno sottoscriviamo quanto ebbe a dire il Fr. Francesco Siniscalchi a Torino<sup>(2)</sup>: *"Un rituale è il risultato di una ricerca, di uno studio e di una conquista nel campo dello Spirito, operata da una scuola iniziatica, e NON la compilazione di un regolamento o di un codice profano e nemmeno una semplice "regola" poniamo di un sodalizio di "monaci". Un rituale è la manifestazione in Simboli, e cioè nel Verbo dello Spirito, di una esperienza spirituale di un gruppo iniziatico: è, se mi si permette l'apparente contraddizione, la cristallizzazione dinamica di una idea. Entro questi limiti, ma solo entro questi limiti, poco importa l'adozione di questo o quel rituale; la scelta è in relazione alla scelta del "filone d'oro", della tradizione iniziatica alla quale ci si vuole magicamente riallacciare, in relazione alle tradizioni esterne ed a quelle locali, che siano quasi ancora "nell'aria"."*

Nell'ambito, quindi, di una "tradizione iniziatica" un rituale ha sempre un carattere "magico" che implica la messa in azione di forze e di energie ricolleganti gli operatori (o l'operatore) alla catena iniziatica alla quale appartiene e all'egregore della catena stessa.

Ciò detto, inutile, sterile e ridicola appare la polemica se il rituale sia una cosa vuota, se il rituale debba essere semplificato, se il rituale debba essere adeguato ai tempi moderni.

Il rituale è un testo iniziatico a-

vente per scopo di inserire gli operatori in una "atmosfera" in un "piano" differente da quello profano mediante la messa in azione di "forze" e di "energie" occulte, di permettere dei "contatti" e delle "prese di coscienza" di quei piani in cui gli operatori sono riusciti a penetrare e *di agire* attraverso questi.

Il rituale in uso per l'apertura dei lavori in una loggia massonica risponde appunto a questo scopo, è stato creato a questo scopo e deve essere sapientemente usato per il raggiungimento dei fini che si propone. Tale raggiungimento è strettamente legato - è bene dirlo - non solo alla strutturazione del rituale, ma anche agli operatori che lo pongono in azione. Entriamo dunque nel vivo dell'argomento senza falsi pudori e senza tante paure, diciamo dunque le cose come stanno e come passano nella realtà anche se esse possano lasciare "qualcuno" sorpreso ed indignato.



Il rituale di apertura dei lavori consiste nella creazione di un cerchio magico isolante, nella creazione di una catena magica e nella evocazione delle forze eggregoriche.

Il rituale di chiusura dei lavori consiste nella restituzione del luogo alle sue normali attività (e ciò in relazione con gli antichi tempi) e nel congedo dalla forza discesa.

Vediamo meglio cos'è una catena e cos'è un eggregore.

### A) LA CATENA

La parola stessa ci indica una serie di anelli saldamente uniti tra di loro. la catena occulta all'incirca è la stessa cosa, solo che al posto degli anelli vi sono uomini ed al posto del ferro una materia differente.

L'elemento fondamentale è quindi l'uomo. Quando più uomini si riuniscono in una comunità di intenti o di interessi o di obiettivi da raggiungere, essi costituiscono una catena ed in questo senso le catene esistenti sono innumerevoli, tuttavia si riserverà il nome di catena a quelle che, come la Massoneria, assumono un particolare aspetto.

Ciascun gruppo di fratelli, ciascuna loggia costituisce una catena che si ingrana in una catena più vasta centrale - l'eggregore, di cui parleremo successivamente - a cui tutti sono collegati. Se si pensa all'uomo come ad una pila, è chiaro come un determinato numero di individui tra di loro o-



mogenei al massimo può alimentare un serbatoio di forza costituendo e creando una centrale elettrica potentissima. Un insieme di più pile infatti forma una batteria; un generatore di corrente e la potenza che ne deriva è in proporzione al numero ed alla qualità delle pile.

Le condizioni che rendono potente una catena e la corrente di pensiero satura di forza psichica che ne deriva, sono la solidarietà, l'amore reciproco, la tolleranza, la comprensione; per contro, ciò che ne diminuisce l'efficacia è l'egoismo, l'intolleranza, l'ignoranza, l'indisciplina.



Mediante l'iniziazione rituale, il massone viene integrato psichicamente alla catena divenendone una cellula, un anello costituente; egli in tal modo dà all'eggregore le qualità che possiede ed in cambio l'eggregore lo isolerà dalle forze esteriori del mondo fisico e ne rinforzerà i lati deboli mercè quella comunicazione, quella circolazione psichica di natura interiore che si è stabilita con l'iniziazione stessa e che in tal caso assume il significato di un legamento, di una entrata in

“circuito”. Per contro, il distacco dalla catena si ottiene mediante una cerimonia analoga, benché opposta nei fini, a quella che assicura il legamento cioè con un annullamento della iniziazione attraverso la “combustione tra le colonne” che equivale alla scomunica ecclesiastica.

Non vorremmo qui dilungarci troppo su questi principi che sono di una evidenza eclatante soprattutto dopo che se ne è acquisita la consapevolezza non solo intellettuale, ma vogliamo ricordare che tutto un insieme di riti e di simboli propri al patrimonio tradizionale massonico vengono designati con il nome di “catena d'unione”.

In breve, diremo che esiste una rappresentazione dinamica della catena data dall'unione di tutti i fratelli di una loggia che, al termine dei lavori, senza distinzione di grado e di carica, si prendono reciprocamente per mano dopo aver incrociato le braccia, scambiandosi il bacio fraterno o la parola semestrale.

Ed esiste una rappresentazione



statica e permanente della catena che è rappresentata dal cordone formante dei nodi d'amore che circonda l'intero tempio partendo dalle colonne d'ingresso.

Lasciamo i Fratelli meditare su questi simboli e su questi riti ben conosciuti senza altro commento che queste parole (non si sa perché non più pronunciate), contenenti l'essenza della Massoneria:

*“Questa catena ci unisce al di là del tempo e dello spazio! Il mondo delle apparenze tiene i nostri corpi prigionieri in questo tempio ove le nostre braccia sono allacciate.*

*Ma i nostri spiriti sono liberi, al di là di queste mura, al di là delle frontiere, al di là dei mari.*

*Mezzanotte sta per suonare !*

*Fratelli visibili ed invisibili, presenti con il corpo o con il pensiero, vegliamo insieme sul sonno degli uomini.*

*Fratelli che mi intendete, noi siamo i guardiani di un antico segreto che s'asconde nel cuore dell'umanità sin dalla sua culla: non vi è che un solo amore, quello dei vivi e quello dei morti, quello del lavoro e quello della bellezza, quello degli uomini e quello delle donne, quello della natura e quello del Grande Architetto dell'Universo.*

*In un mondo ove regnano la materia, la forza e la menzogna, facciamo il giuramento solenne di mantenere sempre alta e luminosa la fiaccola dell'amore unico e dello spirito umano.*

*Rompiano questa catena, Fratelli*

*miei, i nostri cuori resteranno uniti !”*<sup>(3)</sup>

## **B) EGGREGORE**

Abbiamo prima ricordato la citazione del Wirth riportata dal Porciatti (vd.1); in essa si parla di uno "spirito che scende per ispirare la loggia permanendo invisibile in mezzo ad essa sino alla chiusura dei lavori".

Di quale "spirito" si tratta?

Il Fr. Sirius in un articolo apparso in una rivista francese <sup>(4)</sup> scrive che dovrebbe trattarsi di ciò che gli occultisti chiamano impropriamente "eggregore" o, più esattamente, "entità collettiva" o Intelligenza Rettrice dell'Ordine ed il direttore della rivista Marius Lepage, allievo e discendente del Wirth, annota: *“Per chi ha conosciuto intimamente Osvald Wirth ed ha praticato con lui, e sotto la sua direzione, le cerimonie rituali - soprattutto quelle che praticava con un rituale speciale, direttamente derivato dalle tradizioni "operative" - non può aver alcun dubbio su questo punto. Per quanto potente possa essere un eggregore, esso non è mai la somma dei pensieri umani accumulati secondo una intenzione precisa. Per O. Wirth i riti costituivano una possibilità di contatto con "l'intelligenza direttrice dell'Ordine" di cui parla il nostro collaboratore. Il suo pensiero su questo punto non può essere deformato senza che tutta la sua opera non si riporti ad una sapiente, ma sterile glossa strettamente intellettuale”*.

Che cosa è un egregore ?

La parola significa un "insieme" un "essere collettivo". E' una forza generata da una corrente diciamo spirituale che viene alimentata ad intervalli regolari, ritmici. In pratica, un gruppo di persone tra di loro legate da sentimenti, da ideali, da sangue, da aspirazioni, insomma da caratteri comuni.

Esempi di gruppi costituenti egregori sono la famiglia, club, partiti politici, imprese commerciali ecc., ognuno agenti al loro proprio livello.

E' evidente che, come esiste una base fisica dell'egregore - la catena formata cioè da uomini -, esiste una proiezione nei piani differenti o nei piani sottili di questa base che è appunto l'egregore.

Esso è dunque un essere artificiale vivente al di fuori della percezione fisica e, così come esistono gli egregori generati dagli insiemi prima ricordati, ne esistono altri generati dalle religioni, dalle associazioni esoteriche, dalla Massoneria.

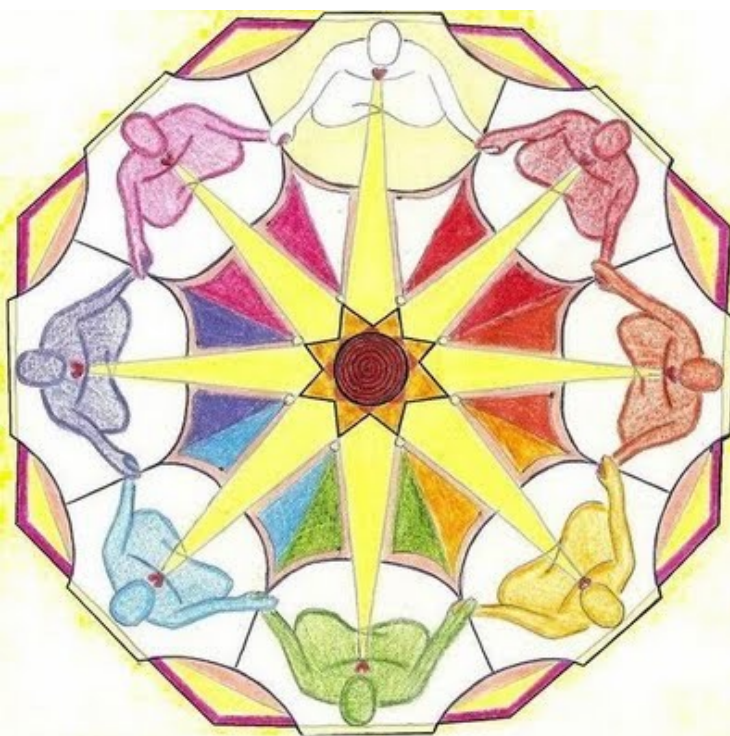
“Ogni egregore fisico produce, quindi, con le sue azioni, forze invisibili, quando di carattere ma-

gnetico, quando di carattere elettrico, quando di carattere vitale, che sono gli egregori spirituali prodotti dagli egregori fisici. Ad esempio, una folla di fedeli in preghiera è un egregore fisico: la sua azione - naturalmente, tanto più efficace quanto più sentita è la preghiera, e tanto più ancora se la preghiera è per tutti una e se è convogliata e guidata da chi ne ha i poteri verso un determinato obiettivo - produce l'Egregore spirituale”.

Riassumo in breve da Ambelain:

Gli egregori sono dei concetti vitalizzati e ciò spiega come solo le associazioni umane a carattere rituale possono giungere a generare un egregore, a renderlo vivente, a farlo durare nel tempo attraverso la ripetizione dei riti che lo vitalizzano. Il ritmo della vita egregorica, essendo assicurato soprattutto dal rituale, potrà subire delle perturbazioni in rap-

porto diretto con le perturbazioni di questo. Per tali ragioni una volta che il rituale è stato stabilito esso non dovrà più subire modificazioni (almeno nelle sue parti fondamentali) senza che si danneggi l'egregore ciò





vale per le formule, le invocazioni, i nomi.

La concretizzazione dell'egregore, cioè la sua immagine convenzionale, è data da segni o sigilli caratteristici della sua natura, dei suoi fini e dei suoi mezzi che per l'affiliato costituiscono poi in un tutt'uno una protezione, un supporto, un punto di contatto. Ciò vale per l'esagramma, per la croce, per il triangolo in Massoneria ecc ..

Vediamo ora un po' più da vicino com'è regolata la vita egregorica. La vita materiale è assicurata dal numero dei membri, dalla loro disciplina, dalla loro unione e dalla loro stretta osservanza dei riti vivificatori e conservatori, tuttavia anche le correnti di simpatia e di antipatia generate nel mondo profano dalle loro azioni, contribuiscono alla loro forza o al loro decadimento.

La vita occulta è assicurata da altre pratiche (sacrifici, visualizzazioni, correnti mentali, catena di unione massonica, ecc.) il cui studio sarebbe veramente interessante e la pratica più diffusa augurabile almeno in Massoneria ove solo pochi Frr. in segreto provvedono a ciò.

Concluderemo, quindi, dicendo che gli egregori sono creature artificiali create dal pensiero umano per mezzo di una unanimità di intenti, sono vitalizzati mediante i riti e sono tanto più potenti quanto maggiori e potenti sono gli impulsi che provengono dai suoi animatori.

Possono acquistare anche una certa indipendenza, declinano e si dissolvono quando la loro vitalizzazione non avviene più (ricordiamo come Giuliano - cosiddetto apostata - vide gli dei pallidi e morenti).

Sono costituiti ad immagine dell'Uomo Uno (principio di pluralità nella unità) da:

- \* un *arkai* (idea eterna di Platone) che ne è lo spirito, il nous, il pneuma.
- \* un'anima (psiche, nephesch) che è l'anima collettiva dei membri da cui riceve impulsi e ne dà per mezzo di una specie di osmosi psichica.
- \* un corpo "sottile" costituito dai sigilli, dai simboli e dall'anima istintiva dei membri di cui è l'ipostasi o il veicolo.

Esortiamo i Frr. all'approfondimento di queste note veramente importanti per la vita stessa di un Ordine e su cui si basa l'esistenza della Massoneria ed il suo REALE potere.

Note:

(1) PORCIATTI: *Simbologia massonica: massoneria azzurra*, Ed. Atanor, Roma.

(2) FRANCESCO SINISCALCHI, *Atti ufficiali del convegno di studio indetto dalla R.L. HIRAM il 12° ed il 13° giorno del 3° mese dell'anno 0005962 V.L.* (senza editore).

(3) N.d.r.: queste frasi sono ancora in uso nelle Logge azzurre della Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M..

(4) SIRIUS, *Non possumus*, in *Le Symbolisme*, n.340, 1961, pag.19.